

Brrrr...ma che freddo in Marocco!

Ebbene sì, anche in Marocco piove e fa freddo, almeno per noi, bagnato e tremante gruppo FrancorossoMarocclub (una ventina di donne e un uomo, subito dichiaratosi "vecchietto", forse per prudenza) e perciò abbiamo visitato le città imperiali, Marrakesh, Fes e via dicendo, con i nostri vestimenti leggeri, come suggeriscono i documentari sull'Africa.

La realtà è molto più complessa, e non solo per il clima: l'aeroporto di Marrakesh è una avveniristica trina bianca, ovunque si sente il nuovo, viali fioriti, quartieri popolari in costruzione, come ci ha raccontato la nostra guida Jamal, plurilaureato, futuro politico, poliglotta e leggermente autistico nello sciorinare cifre improbabili su costi e distanze. Si è sperticato nell'elogio della donna e sull'importanza che l'Islam le assegna, ma a noi smalziate europee rimane sempre la sensazione sgradevole di un paternalismo del tipo "sta' buona lì ed io ti adorerò". Ma procediamo: dai quartieri nuovi con alberghi da sogno si raggiungono i centri storici, i suk, le medine, un intrico di viuzze piene di negozietti, col sarto, col dentista completo di teca ove si possono ammirare denti in offerta speciale, macellai, verdurai, piccoli muli stracarichi e ovunque aleggia un sentore dolciastro di pelli conciate, di urina, delle più svariate spezie, specie il cumino, tanto odiato, a cena, dai miei delicati commensali. E' difficile, guardando i polli vivi, le bancarelle gocciolanti, i rifiuti dei pomodori e delle verdure che a terra infangano il percorso e, a contrasto, i superbi interni decorati a mosaico con i venditori di tappeti, quanto ci sia di miseria senza tempo né patria (quella dei nostri anni '50, coi "fondachetti" e la nostra sporcizia, del tutto identica) e quanto invece di autentico, e spesso anche ricco, stile locale.

Questi contadini-mercanti berberi, fusi con la civiltà guerriera araba, sono diffidenti, gelosi delle loro moschee, splendidamente decorate ma non visitabili, però lasciano esposti alle intemperie i meravigliosi mosaici romani di Volubilis; non vogliono essere fotografati per il loro innato bisogno di privacy, ma per qualche euro sono disposti a cambiare idea.

La popolazione è giovane, come ci ha detto il nostro Jamal, il re Mohammed VI anche, e vuole che i suoi sudditi siano istruiti e moderni, certo si tratta di un lungo cammino, che deve fare i conti con una religione legata ad un cerimoniale quotidiano lungo e complicato, le abluzioni (vere o virtuali), le preghiere, i digiuni, le numerose festività.

Lasciamo i nostri alberghi pluristellati (dove però non è sempre facile trovare i cucchiaini per la colazione) e ripartiamo dall'aeroporto di Casablanca, dove l'amore per il cinema ci fa sentire, ad un tratto, tutte Ingrid Bergman, almeno per il tempo di una foto ricordo.

Lucia Pompei